

Serie dei « Monumenti Storici » pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venezie), Venezia, 1958.

Roberto Cessi, in una breve nota d'introduzione, mostra quanta parte abbia avuto nell'attività di studioso e di ricercatore di Vittorio Lazzarini, l'insigne paleografo e storico da poco scomparso, il testo che esce ora per le cure e a spese della Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

Malamente nota attraverso la cronaca di Andrea Gatari, in una prima edizione del Muratori e in quella più recente di A. Medin e di G. Tolomei, la *Cronica* del Chinazzo assunse il suo vero volto soltanto quando fu scoperto (nel 1925) e studiato un codice di Copenaghen che ne contiene la redazione originale (*cronica... facta et scripta per il discreto e savio homo ser Daniel de Chinaço da Treviso...*) scritta a Treviso, da « Çorçi fiol de ser Almerigo » nel 1439, cioè a soli dieci anni dalla morte dell'autore.

Il testo del Chinazzo comprende non soltanto le vicende della guerra di Chioggia, fino alla pace di Torino, ma anche quelle della guerra tra Leopoldo duca d'Austria e Francesco da Carrara per il possesso di Treviso e del trevisano, fino all'entrata nella città delle genti del signore di Padova, cioè tutto quel complesso di avvenimenti, riguardanti Venezia, che vanno dall'inizio del 1376 al 4 febbraio del 1384: e fu redatto dall'autore a Treviso, in volgare trevigiano, mentre era signore della città Francesco il vecchio da Carrara.

Il Chinazzo è parziale verso i Veneziani per i benefizi che da loro aveva avuti; e se la cronaca di Raffaino Caresini rappresenta la versione ufficiale della guerra che s'intitola da Chioggia, la sua è « l'espressione dei sentimenti del popolo veneziano partecipe con la nobiltà alla difesa di Venezia per la conservazione della sua libertà » (p. 13).

Il testo è seguito da un accurato indice dei nomi di luogo e di persona.

*Patavinae Cathedralis Ecclesiae Capitularis Bibliotheca-Librorum XV Saec. impressorum Index*, recensuit E. Govi, un vol. di pp. 174, Typ. Antoniana, Patavii, 1958.

E' nota agli studiosi del Medio Evo latino la straordinaria ricchezza della Biblioteca Capitolare di Padova, soprattutto per ciò che riguarda il suo patrimonio di codici, su taluni dei quali ha recentemente rivolto particolari cure A. Barzon (*Codici miniati della Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Padova*, Tip. Antoniana, Padova, 1950).

Con questo volume Eugenia Govi pone in mano agli studiosi l'indice completo dei 435 incunabili posseduti dalla Biblioteca (nove dei quali solo di recente individuati, perchè compaginati con manoscritti).

L'indice è alfabetico, accompagnato da precisi rimandi ai grandi repertori bibliografici, e da una esauriente descrizione in latino di ogni volume.

In calce, oltre che i consueti e preziosi indici (di copisti e tipografi; di città; di anni di edizione; di autori, traduttori, commentatori, editori, pp. 119-139), l'Autrice pubblica anche l'inventario completo dei codici e dei libri a stampa appartenuti al vescovo padovano Pietro Barozzi (1441-1507), identificandoli, quando è possibile (e limitatamente ai libri a stampa), con gli attualmente esistenti nella Biblioteca Capitolare. Lavoro complesso, dunque, questo della Govi; condotto con perizia e impegno: e ne viene nuova luce alla storia della cultura padovana dei secoli XV e XVI.

A. DI PIETRO, *La poesia giovanile di Giovanni Pascoli*, un vol. di pp. 127, edito dalla Royal University of Malta, Malta, 1958.

Nei primi quattro capitoli di questo volumetto sono stati rifusi, dopo attenta revisione, i saggi *Gli esercizi giovanili di Giovanni Pascoli* e *La poesia di Giovanni Pascoli dai versi di Sogliano alla prima edizione venale di « Myricae »*. L'« intervallo » di Ma-